

la Repubblica

Milano

11 FEBBRAIO 2022

Palestra, asilo e parco Esselunga prepara un supercampus per i suoi dipendenti
di **Simone Mosca**

A Limito di Pioltello uno degli edifici (il primo è del '69) del quartier generale Esselunga fu consegnato nel 1996 su progetto nientemeno che di Ignazio Gardella, longevo esponente della scuola milanese, Ora proprio di fianco, a fine mese, partiranno i lavori per la realizzazione di un campus aziendale firmato da Sanaa, ovvero da Sejima and Nishizawa and Associates, lo studio giapponese che si è fatto amare con il campus più ammirato di Milano: la foresta di magnificenti "cilindri" della Bocconi costata 150 milioni di euro.

Stando alle prime indiscrezioni, si tratterà di una struttura dedicata interamente al welfare aziendale in cui sorgeranno un asilo, una palestra, un centro polifunzionale, studi medici, un parco con campi da calcio e altri per l'ormai immancabile padel. Sarà tutto ad uso esclusivo dei dipendenti locali Esselunga, così come - in attesa di una presentazione ufficiale - solo loro potranno ammirare il plastico dell'opera che nei prossimi dieci giorni verrà esposto a Limito.

Se per conoscere costi, dimensioni e aspetto del campus che l'azienda definisce già come un esempio del proprio impegno nella Corporate social responsibility, si dovrà appunto aspettare una comunicazione ufficiale, almeno un dettaglio filtra. Pare ad esempio che a funzionare da pontiere tra il Giappone e Limito sia stato Fabio Nonis, architetto che da giovane affiancava Gardella e che alla scomparsa del suo mentore nel '99 divenne progettista ricorrente di decine di negozi del gruppo Esselunga. Nonché dell'altro edificio che sempre a Limito nel 2016 si aggiunse all'opera del "maestro". "Un progetto a "T", silenzioso, non volevo togliere voce e visibilità a Ignazio".

Nonis, che insieme a Rem Koolhaas partecipò al concorso per il Campus Bocconi poi vinto da Sanaa, ricorda al telefono che la passione per l'architettura è una delle tante eredità (e probabilmente la meno nota) di Bernardo Caprotti, fondatore del colosso della grande distribuzione scomparso nel 2016. "Oltre a Gardella, ricordo collaborazioni di Bernardo con Gio Ponti, Vico Magistretti, Luigi Caccia Dominioni, Mario Botta, Renzo Piano. Persino Norman Foster". Archistar arruolate, almeno una volta in giro per l'Italia, a immaginare spazi dove far correre carrelli. Finì che Caprotti nel 2010 ottenne anche per questo la laurea honoris in architettura e restauro alla Sapienza di Roma. Tra le motivazioni il fatto che almeno 100 dei 140 negozi all'epoca aperti fosse pregevole per qualità intrinseche o per la capacità di armonizzarsi al contesto. Caprotti fu anche generoso donatore nel 2013 all'Ambrosiana di un Cristo attribuito a Gian Giacomo Caprotti detto il Salaino, allievo di Leonardo. Caprotti (Bernardo) in realtà riteneva la tela andasse attribuita al maestro, e cancellò per ripicca dal testamento le istituzioni milanesi colpevoli di aver secondo lui avallato la tesi sbagliata.